

MARTEDÌ 13 SETTEMBRE

XXIV settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*O Spirito Paraclito,
uno col Padre e il Figlio,
discendi a noi benigno
nell'intimo dei cuori.*

*Voce e mente si accordino
nel ritmo della lode,
il tuo fuoco ci unisca
in un'anima sola.*

*O luce di sapienza,
rivelaci il mistero
del Dio trino ed unico,
fonte d'eterno Amore.*

Salmo CF. SAL 107 (108)

Saldo è il mio cuore, o Dio,
saldo è il mio cuore.

Voglio cantare,
voglio inneggiare:
svégliati, mio cuore,
svegliatevi, arpa e cetra,
voglio svegliare l'aurora.

Ti loderò fra i popoli, Signore,
a te canterò inni
fra le nazioni:
grande fino ai cieli
è il tuo amore
e la tua fedeltà
fino alle nubi.

Innàlzati sopra il cielo, o Dio;
su tutta la terra
la tua gloria!
Perché siano liberati i tuoi amici,
salvacì con la tua destra
e rispondicì.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre (Lc 7,15).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Rialzaci, Signore!**

- Ti preghiamo, Signore, per la comunione tra tutti i cristiani: torna a rendere integra e senza lacerazioni l'unità del tuo corpo.
- Ti preghiamo, Signore, per le donne che piangono la morte di un loro figlio: asciuga le loro lacrime e sostieni la loro speranza nel tuo giorno che viene.
- Ti preghiamo, Signore, per quanti lavorano in stretto contatto con la malattia e il dolore: ricolma il loro cuore e i loro gesti della tua stessa compassione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SIR 15,5

Il Signore gli ha aperto la bocca in mezzo alla sua Chiesa;
lo ha colmato dello Spirito di sapienza e d'intelletto;
lo ha rivestito di un manto di gloria.

COLLETTA

O Dio, sostegno e forza di chi spera in te, che ci hai dato in san Giovanni Crisostomo un vescovo mirabile per l'eloquenza e per l'invitta costanza nelle persecuzioni, fa' che il popolo cristiano, illuminato dalla sua dottrina, sappia imitare la sua forza evangelica. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1COR 12,12-14.27-31A

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ¹²come il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. ¹³Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. ¹⁴E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra.

²⁷Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. ²⁸Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue.

²⁹Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? ³⁰Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? ³¹Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 99 (100)

Rit. Noi siamo suo popolo, gregge che egli guida.

²Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza. **Rit.**

³Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo. **Rit.**

⁴Varcate le sue porte con inni di grazie,
i suoi atri con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome. **Rit.**

⁵Perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione. **Rit.**

Rit. Noi siamo suo popolo, gregge che egli guida.

CANTO AL VANGELO Lc 7,16

Alleluia, alleluia.

Un grande profeta è sorto tra noi,
Dio ha visitato il suo popolo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 7,11-17

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ¹¹Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla.

¹²Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei.

¹³Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». ¹⁴Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, àlzati!». ¹⁵Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre.

¹⁶Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo». ¹⁷Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante.
– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accetta, Signore, il sacrificio, che ti offriamo con gioia nel ricordo di san Giovanni Crisostomo, e fa' che secondo il suo insegnamento uniamo all'offerta eucaristica il dono di tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. Gv 10,11

Il buon pastore dona la vita per il suo gregge.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Signore, il mistero eucaristico, che ha riunito la tua Chiesa nella gloriosa memoria di san Giovanni Crisostomo, ci confermi nel tuo amore e ci renda fedeli testimoni della tua verità. Per Cristo nostro Signore.

Un solo corpo

Sono un uomo, celibe, senza figli. Per più di un motivo, quindi, posso intuire e comprendere un poco, ma non percepire fino in fondo il dolore di una madre che vede morire un figlio. Un'esistenza, cioè, che ha preso vita dentro e dal suo stesso corpo. Se c'è un dolore, non solo fisico, nel parto, quando la nuova vita si separa dalla propria, quale sarà il dolore nel momento in cui la morte sembra strapparla via in modo definitivo e irrimediabile?

Probabilmente una madre che ha dovuto attraversare la tragica esperienza della morte di un figlio, può comprendere come nessun altro ciò che afferma Paolo: «Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra» (1Cor 12,27). Il Signore Gesù ci percepisce come membra del suo stesso corpo, dunque ha per noi lo stesso amore fedele, la stessa tenerezza viscerale, la medesima compassione di una madre verso suo figlio, membra del suo stesso corpo.

Quanto Paolo scrive ai corinzi ci aiuta a capire meglio ciò che Gesù deve aver provato a Nain, vedendo questa vedova portare alla tomba il suo unico figlio. Luca parla di «compassione» per descrivere i sentimenti di Gesù, utilizzando un termine greco che originariamente fa proprio riferimento alle viscere materne, capaci di concepire e generare vita. Gesù accosta il dolore di questa madre con un sentire che è esso stesso materno. La sua com-

passione lo porta a *com-patire*, cioè a soffrire del dolore stesso di questa donna, proprio perché egli ci percepisce sì come suoi fratelli e sorelle, non però nella distanza, ma in quella vicinanza data appunto dal sentirci *sue membra*, partecipi del suo stesso corpo, della sua stessa vita. Luca ha un tratto molto delicato per descriverci questo sentire di Gesù, quando narra che, dopo aver rialzato il ragazzo, «lo restituì a sua madre» (Lc 7,15). Restituendolo alla vita lo restituisce a sua madre, anche perché il vivere autentico non è solo un evento biologico, ma relazionale. Viviamo davvero quando comprendiamo che siamo membra gli uni degli altri. Vivere nella chiusura solitaria di chi pretende di essere corpo a se stesso, e non inserito in un corpo più ampio, significa consegnarsi alla morte. Liberare dalla morte per consegnare alla vita implica al contrario, come fa Gesù, restituire la persona alle sue relazioni.

C'è un altro tratto singolare del racconto di Luca che non deve passare inosservato. L'evangelista scrive che Gesù «si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: “Ragazzo, dico a te, àlzati!”» (7,14). Parla al ragazzo, ma tocca la bara. Il più delle volte Gesù tocca le persone, i loro organi malati; in un altro racconto di risurrezione, nella casa di Giairo, prende per mano sua figlia prima di dirle: «Fanciulla, àlzati!» (8,54). A Nain, invece, tocca la bara sulla quale era adagiato il ragazzo, privo di vita. È come se Gesù intendesse non solo ridare a lui la vita, ma addirittura riempire di vita i luoghi della morte, trasformandoli in

luoghi di risurrezione. Al suo tocco i portatori si fermano. Il corteo della morte viene interrotto dall'incontro con il Signore della vita. Noi, anche dopo la Pasqua, continuiamo a morire e a sperimentare l'oltraggio dei distacchi, la mutilazione di separazioni dolorose, che feriscono l'integrità del corpo, il nostro essere gli uni membra degli altri. Ora, però, anche i luoghi di morte sono abitati da una luce nuova che li raggiunge e li trasfigura. È proprio in questo racconto che per la prima volta Luca designa Gesù con il titolo di «Signore» (7,13), Adesso, infatti, si manifesta la sua vera signoria: quella di essere il Signore dei vivi e dei morti, secondo un potere di vita che si estende non solo nei cieli, ma anche sotto terra e negli inferi della morte (cf. Fil 2,10-11).

Signore della vita, io ti ringrazio, perché sento di appartenerti nella verità di un amore che è più forte e radicale di ogni separazione. Sento di essere generato alla vita autentica dalla tua compassione, che mi fa rinascere, liberandomi da ogni egoismo e da ogni paura. Tu apri la vita là dove altre forze cercano di chiuderla. Benedetto sei tu, Signore, che riempi della tua presenza ogni nostra realtà umana.